

CXXXIII.

TORNATA DEL 24 OTTOBRE 1864.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PASOLINI.

Sommario — *Sunto di petizioni — Omaggi — Lettura d'un messaggio del Ministro dell'Interno e di due Decreti Reali — Discorso del nuovo Presidente, Senatore Bianno — Comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri — Congedi — Lettura del Regio Decreto di nomina a Senatore del cav. Zanolini — Ite-
luzione sui titoli d'ammissione a Senatore del conte Tommaso Lauri — Sorteggio degli Uffici — Proposta
del Ministro di Grazia e Giustizia sul progetto di legge relativo al contenzioso amministrativo — Parlano
intorno ad essa i Senatori Poggi, Capriolo e Serra — Adozione della medesima — Discussione per la no-
mina di due membri supplenti nella Commissione per l'esame del Codice civile — Osservazione del Senatore
Alferi — Proposta del Ministro di Grazia e Giustizia — Parole dei Senatori Poggi, Scialoja, Gallina, De
Foresta, Massa Saluzzo, Pinelli — Adozione della proposta — Aggiornamento della discussione a giovedì.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Non è presente alcun Ministro.

Il Senatore, *Segretario, Cibrario* dà lettura del
processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Di pure lettura del seguente:

SUNTO DI PETIZIONI.

« N. 3564. Parecchi abitanti di Oristano (Sardegna)
in numero di 133. »

« 3565. Parecchi abitanti di 23 diversi Comuni della
diocesi d'Ivrea in n. di 1373. »

« 3566. Parecchi abitanti di 16 Comuni della dio-
cesi di Milano in n. 856. »

« 3567. Parecchi abitanti di diversi Comuni della
diocesi di Cremona in n. di 9078. »

« 3568. Parecchi abitanti delle diocesi d'Ivrea, Pos-
sano, Novara, Crema, Chivasso, Como, Acqui, Pavia,
Alghero e Aosta, con 98 distinte petizioni portanti un
num. 4002 firme, domandano che venga respinto il

progetto di legge per l'abolizione del privilegio ai chie-
rici di esenzione dalla leva militare. »

« 3569. Alcide Bardini di Napoli fa istanza perchè
venga approvata dal Senato la legge sul condono del
biennio nel trattamento di riposo degli ufficiali del di-
sciolto esercito borbonico, estendendone anche i bene-
fici agli ufficiali compresi nella capitolazione di Gaeta. »

« 3570. Giacomo Bissanti, già segretario nella ma-
rina militare dell'ex Regno delle Due Sicilie, domanda
che nel progetto di legge per il condono del biennio
nella giubilazione degli ufficiali del disciolto esercito
borbonico venga introdotta una modificazione merca
cui un tale beneficio sia pure esteso agli ufficiali di
marina delle stesse armate. (Petizione mancante della
autenticità della firma.) »

« 3571. Nicola Velasco di Napoli, ex-ufficiale borbo-
nico e quindi al servizio dell'armata di Garibaldi in
Sicilia, ripete l'istanza fatta colla petizione num. 3310
aggiungendovi la richiesta per la decorazione del me-
rito militare di Savoia per servizi resi posteriormente. »

« 3572. Il Consiglio comunale di Campagna (Prin-
cipato Citeriore) fa istanza perchè vengano rinnovati

gli studi tecnici sulla convenienza di stabilire presso quella città una stazione della ferrovia in costruzione. »

« 3573. Alcuni toscani investiti di livelli di dominio diretto sopra beni di mano morta protestano contro la legge del 20 marzo 1860 relativa all'affrancamento dei medesimi. »

« 3574. Giuseppe Siciliani di Aquila (Abruzzo Ulteriore) domanda che gli sia accordata una congrua pensione per servizi militari che allega prestati e per sofferte persecuzioni politiche. (Petizione mancante della autenticità della firma.) »

« 3575. Pittera Nicola di Siracusa, già commesso doganale, domanda che gli sia sollecitamente liquidata la pensione di riposo cui allega avere diritto. (Petizione mancante dell'autenticità della firma.) »

« 3576. Epifanio Rosario Rizzo di Monteleone (Calabria) si rivolge al Senato perchè sia chiesto conto all'autorità giudiziaria dell'arresto cui allega essere stato sottoposto arbitrariamente. »

Presidente. Durante la proroga del Parlamento vennero fatti al Senato gli omaggi seguenti:

Il signor Ugo Caliodri del suo *Riassunto superficiale delle affittanze in Italia.*

Il Deputato Mariano D'Ayala, di una quantità di esemplari de' suoi *Cenni di statistica generale militare delle provincie di Caltanissetta e Girgenti.*

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio di alcune copie della *Statistica sulle società di mutuo soccorso per l'anno 1862.*

Il signor A. Toxiri, del seguito Jella sua *Opera intorno alle monete coniate sotto il Governo di Casa Savoia.*

Il signor D. Angel Ferdinandes de los Rias di un esemplare della *Biografia da esso scritta, di D. Salustiano Olozaga Deputato Spagnuolo.*

La tipografia Eredi Botta, del volume II della *Ristampa degli Atti del Parlamento Subalpino della Sessione 1850.*

Il Prefetto d'Avellino (Principato ulteriore) di dieci copie di un *Discorso da esso pronunciato all'apertura della Sessione ordinaria 1863 di quel Consiglio provinciale* e di altrettante copie degli *Atti del Consiglio medesimo.*

Il cav. avvocato Eugenio Ferrero Ponsiglione di tre copie d'una sua opera per titolo: *Del potere centrale secondo le modificazioni proposte alla legge 23 ottobre 1859.*

Il signor avvocato Jules Lan di 100 esemplari d'un suo scritto intitolato: *De l'organisation des Tribunaux de commerce en Italie.*

Il Prefetto di Parma di alcune copie di *Specchi statistici di quella provincia a corredo degli Atti di quel Consiglio provinciale della Sessione 1863.*

Il prof. cav. Dino Carina, segretario generale del IV congresso pedagogico italiano d'una sua *Relazione intorno agli studi fatti dal congresso medesimo.*

Il Ministro delle Finanze di 280 copie dell'*Annuario di quel Ministero per 1864.*

Il Senatore A. Zanolini di due esemplari del primo volume d'una sua opera per titolo: *Antonio Aldini e i suoi tempi.*

L'Istituto d'incoraggiamento d'agricoltura, arti e manifatture per la Sicilia di N. 10 copie del 6° fascicolo del suo giornale.

La Deputazione provinciale di Milano d'alcuni esemplari di volumi contenenti la *Descrizione degli studi e i disegni per il valico delle Alpi Elvetiche mediante una ferrovia.*

Il presidente delle casse di risparmio di Lombardia di alcune copie del *Bilancio consuntivo di esse Casse per l'anno 1863.*

La Commissione promotrice per l'educazione del sordo-muti nella provincia di Milano di 250 copie di una memoria intitolata, *Pensieri sulla condizione giuridica da assegnarsi ai sordo-muti nella formazione del Codice civile del Regno d'Italia.*

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio di 12 esemplari dell'*Appendice al 1° volume del censimento delle antiche provincie.*

Il prof. Francesco Prato da Savona di alcune tavole e tipi dei *Calcoli di astronomia nautica da esso compilati.*

L'ingegnere Luigi Nascimbene di 100 esemplari di un suo opuscolo per titolo: *L'Italia, il suo avvenire e la sua capitale.*

Il Senatore contm. Carlo Cadorna di 260 esemplari di un suo opuscolo per titolo: *Il trattato franco-italiano del 15 settembre 1861.*

I Prefetti di Girgenti, Cremona, Ferrara, Pavia, Sondrio, Reggio (Emilia) e Novara degli *Atti di quei Consigli provinciali delle Sessioni ordinarie e straordinarie del 1863 e 1864.*

Il signor G. Paziola, gerente della Società tipografica del Regno d'Italia di N. 50 copie d'un opuscolo dell'avv. G. B. Noli intitolato: *Torino porto franco d'Italia.*

Debbe dare comunicazione al Senato del seguente messaggio del Ministro dell'Interno.

« Affinchè conati a codesto onorevole Ufficio di Presidenza, si annunzia che S. M. nell'udienza del 13 ottobre corrente ha accettato le dimissioni date dal conte Federico Sclopis di Salerano per la dignità di Presidente del Senato del Regno, come dall'originale Decreto di tale accettazione che alla presente si alliga.

» In pari tempo notificasi che con altro Decreto della stessa udienza fu nominato Presidente del Senato del Regno per la corrente Sessione Parlamentare il Senatore Barone Giuseppe Manno, al quale spedivasi tostante l'atto Reale di nomina.

» Torino, 14 ottobre 1864.

» Per il Ministro
C. AVETA. »

Do lettura dei due Decreti.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono accettate le dimissioni date dal conte Federico Sclopis di S. Ierano per la dignità di Presidente del Senato del Regno.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo Decreto.

Data in Torino, addì 13 ottobre 1864.

(firmato) VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno.

Veduto l'articolo 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senatore del Regno barone Giuseppe Manno è nominato Presidente del Senato del Regno per la corrente Sessione Parlamentare.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo Decreto.

Dato in Torino, addì 13 ottobre 1864.

(firmato) VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Invito l'onorevole Senatore Manno a prendere il seggio della presidenza.

(Il Senatore Manno prende il seggio della presidenza.

- In questo mentre entrano il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri della Guerra, di Grazia e Giustizia, e di Agricoltura, Industria e Commercio.)

Presidente. Signori Senatori,

Nelle gravi condizioni alle quali si sottopongono oggidì le sorti della cara nostra patria italiana, sarebbe personale intemperanza la mia, se io volessi di aggiungere a sì alto argomento ogni ragione indiretta a dar qualche pregio all'omaggio che il vostro Presidente dee tributarvi. — Gli uomini egregi e di virtù sperimentata che reggono oggi novelli Ministri dello Stato, se daranno nelle discussioni cui si apprestano le note prove di un senno prudente e di quel leale proposito, che soli

valgono a salvaguardia e ad indirizzamento fermo dell'avvenire, hanno già prestato guarentia splendida di amor patrio, convenendo nell'intendimento di preferire questo bisogno urgente e imperioso dell'avvenire a qualunque esitazione, a qualunque difficoltà avesse potuto attraversarsi nello studio o nel giudizio del passato. — Maccato però a questo augusto collegio il personaggio insigne, ed amico mio chiarissimo, che con tanto acume d'intelletto, con sì grande e varia copia di dottrina onorava non ha guari il seggio maggiore di quest'assemblea, meglio che al valor personale del successore, meglio che alla presupposta personale sua conformità di opinioni, posero eglino mente alla fortuna delle preedute sue opere. — E fortuna veramente può appellarsi, che durante i molti anni già valicati dal glorioso nostro statuto alla persona stessa, cui pressochè nei primordii delle congreghe senatorie toccò l'onore d'indirizzare, con studio d'ignote discipline, la trattazione di altissime disquisizioni di Stato, e l'avviamento or fausto, or conteso, ma sempre leale dell'italiana indipendenza, sia ora riserbato anche il compito d'inscrivere il suo nome nel presente rivoltamento della storia nostra parlamentare. — Egli appartiene alla schiera (oramai assottigliata e diradantesi) di quei provetti Senatori, che primi giurarono in questo recinto fede nella libertà e speranza nel riscatto d'Italia. — Fu la sua voce quella che proclamò in quest'aula l'accettazione dei voti di unione e fratellanza politica di nobili provincie italiane, divelte poscia dal nostro seno non per la giustizia, ma per la prevalenza delle venture guerresche. — L'eco di queste pareti riverberò più vivamente nel cuore di molti di voi, onorevoli colleghi, le parole di amaro cordoglio, colle quali egli lacrimava l'ascondersi e lo spegnersi dell'èule *magnanimo*, datore delle nostre franchigie, che col martirio suo fondò la santità e la perpetuità della redenzione italiana. — Io mi piegai allora con voi, e con gli onorandi ed animosi atleti della Camera legislativa nostra illustre sorella, a subordinare al coraggio comune le dure prove, la spossatezza istessa e i rischi delle comuni aspirazioni.

Veterano di guerra costantemente guerreggiato, lo plaudeva dappoi, dal tranquillo mio recesso giudiziario, al providenziale riscuotimento delle battaglie che si vinsero, e bene presagiva di quelle che si vinceranno, allora che l'autorevole parola di uomini da me grandemente stimati e venerati mi trasse ad aggiungere al sacrificio fatto di se stessi, quello che negli anni miei senili, e nel giocondo oblio di più ardue cure io faccio con essi alla patria. — Ma sarammi concesso lo sperare che tali sacrificii s'innalzino al valore di un esempio fruttuoso? Sarò io privilegiato a conseguire, che nelle principali discussioni demandate al vostro senno e alla vostra prudenza conservatrice vengano a svolgersi, e non ad alterarsi, le sementi versate con sottile discernimento da due destre auguste su questa terra di Saturno, ch'è al tempo stesso *magna parens frugum*, *magna virum*? Il vecchio, ma fervido cuore che mi

batte in petto mi dice sì. E questo sì io allargo in una formola, che sia par voi, per noi tutti, di buon auspicio. Resti a chi operò la felicità se fuvi, la fortuna, se saravvi, delle cose compiute.

Venga a noi l'antivigenza sicura dei partiti a trarsene: venga il riescire acclamato dei partiti presi; e così un giusto titolo al grido vittorioso: *Vivano il Re e l'Italia, viva il Senato!*

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. La parola è accordata al Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Signori Senatori. In seguito alla demissione avvenuta del precedente Ministero. Sua Maestà il 23 dello scorso settembre mi fece chiamare a sè e mi diede l'onorevole incarico di formare una nuova amministrazione.

Dopo pochi giorni ho potuto presentare al Sovrano una nota di personaggi che volevano con me dividere la responsabilità di tale amministrazione; e Sua Maestà ha nominato a Ministri i personaggi dei quali do comunicazione al Senato. Essi sono:

Alla Presidenza ed Affari Esteri, il generale Alfonso Lamarmora;

All'Interno, comm. Lanza;

Ai Lavori Pubblici, comm. Jacini;

Alle Finanze, comm. Sella;

Alla Guerra, conte Agostino Petitti;

All'Agricoltura, Industria e Comm., comm. Torelli;

Alla Marina, provvisoriamente il Ministro degli Esteri è incaricato di questo portafoglio;

All'Istruzione Pubblica, il barone Natoli;

Al Ministero di Grazia e Giustizia, il comm. Vacca.

Ho poi l'onore di comunicare al Senato, conformemente all'art. 5 dello statuto, la convenzione conclusa il 15 settembre fra il Governo del Re e quello di Francia, e le dichiarazioni scambiate tra i due Governi il 3 ottobre.

Comunico inoltre al Senato i documenti diplomatici relativi ai negoziati che precedettero tali accordi.

Il Ministro dell'Interno il quale si trova ancora trattenuto alla Camera dei Deputati ha presentato alla Camera stessa il progetto di legge pel trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Codesto progetto di legge appena approvato dall'altro ramo del Parlamento verrà, come di ragione, presentato al Senato, e sarà durante la discussione del medesimo che il Ministero intende far conoscere al Senato quali sono i suoi intendimenti, quali i suoi propositi tanto relativamente alla politica estera, quanto alla politica interna.

Presidente. Il Senato dà atto al signor Presidente del Consiglio dei Ministri della presentazione di questi documenti, i quali saranno stampati e distribuiti.

Si darà comunicazione al Senato di alcune domande di congedo recentemente pervenute.

Il **Senatore, Segretario, Cibrario** legge le lettere dei Senatori Lauzi, De Monte, Gioia, Arrivabene, Paternò,

Sylos-Labini, Salvatico e Gagliardi, colle quali danno un congedo, che è loro concesso.

Presidente. Debbo comunicare al Senato la nomina a Senatore che S. M. si è degnata di fare nella persona del cav. Zanolini.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Veduto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno. Abbiamo decretato e decretiamo:

Il cav. avv. Antonio Zanolini, Deputato al Parlamento Nazionale, è nominato Senatore del Regno.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1864.

(firmato) VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

La parola è al Senatore Di Pollone per riferire i titoli d'ammissione a Senatore del conte Tommaso Lauri.

Senatore Di Pollone. Con Decreto in data 10 maggio 1863 S. M. nominava a Senatore del Regno il conte Tommaso Lauri di Macerata. Dai documenti presentati risulta avere egli l'età richiesta, essendo nato il 4 marzo 1818, e di pagare da oltre tre anni più di lire 3000 di contribuzioni dirette, per cui si trova compreso nella categoria 21 dell'articolo 33 dello Statuto.

Conseguentemente io ho l'onore di proporre, a non del terzo Ufficio, la convalidazione di tale nomina.

Presidente. Chi approva questa conclusione, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Ora si dovrà fare l'estrazione degli Uffici.

(Si procede al sorteggio dei cinque Uffici, i quali risultano come segue:)

I. UFFICIO.

Dalla Valle	Sismonda
Longo	Arnolfo
Gallina	Bolmida
Meuron	Spada
Notta	Ricotti
Linati	Gamba
De Foresta	Busca
Duchoqué	Mulvezzi
Mamiani	Della Gherardesca
Castagnetto	S. Vitale
Porro	Ferrigni
Di Sonnaz	Bevilacqua
Popoli	Valerio
Spinola	Quaranta

TORNATA DEL 24 OTTOBRE 1864.

olla	Cesarò
Pallieri	D'Amitto
Lanzilli	Baracco
Lavallette	Gallotti
Serra Francesco	Borromeo
Moris	Giordano
Breme	Sylos-Labini
Florio	Scovazzo
Di Giacomo	Acquaviva
Prudente	Piria
Massa Saluzzo	Durando Giovanni
D'Angennes	

II UFFICIO.

Di Laconi	Revel
De Castillia	Montanari
Serra F. M.	Amari Conte
Ridolfi	Venini
Ricci	Di S. Martino
Martinengo Gio.	Cadorna
Martinengo Leopardo	Imperiali
Araldi	Ambrosetti
Cambray-Digny	Di Nocilia
Bartolommei	Correale
Tommasi	Niutta
Ceppi	Monti
S. A. il Princ. Eugenio	De Gasparis
Ghiglini	Scacchi
Oldofredi	De' Sauget
Di Giovanni	Elena
Lovera	Loschiavo
Belgioioso	Dragonetti
Balbi-Piovera	Strozzi
Salmour	Di S. Marzano
Marsili	Sagarriga
Salvatico	Della Verdura
Durando Giacomo	Gagliardi
Oneto	Paternò
Bona	Torrearsa
Montezemolo	

III UFFICIO.

Nigra	Serra Domenico
Pandolfina	Besana
Sclopis	Farina
Palcocapa	De Gori
Lauzi	Simonetti
Piazzoni	Sappa
Pareto	Vesme
Serra Orso	Villamarina
Manzoni Tom.	Ferretti
Marzucchi	Cotta
Pallavicino Trivulzio	Chiesi
Pinelli	Roncalli Francesco
Di Fondi	Perniti

Torelli	Ginori
Galvagno	Lambruschini
Pallavicini Fabio	Genoino
Merini	Manzoni Alessandro
Vercillo	Torrighiani
Della Rocca	De Gregorio
Fontanelli	Avossa
Pasolini	Gianotti
Bonelli	Giorgini
Tanari	Fanti
Sella	Melodia
Cialdini	Centofanti
Del Giudice	

IV UFFICIO.

Tecco	Amari Prof.
Guardabassi	Arrivabene
Della Rovere	Conelli
Castelli Mich. Ang.	Mosca
Balbi-Senarega	Benintendi
Beretta	Arce
Sauli Francesco	Panizza
Natoli	Pavese
Doria	Mazzara
Cantù	Carradori
Corsi	Carbonieri
Quarelli	Prinetti
Dabormida	Moscuzza
Pastore	Della Bruca
Matteucci	Camozzi
Gioja	Di Bovino
Desambrois	Roncalli Vincenzo
Taverna	Di Campello
Gonnet	Irelli
Regis	Di S. Elia
De Ferrari Domenico	De Monte
Di Negro	Borghesi
Gualterio	Lechi
Sotto-Pintor	Torremuzza
Biscaretti	De Ferrari Raffaele.
Sauli Lodovico	

V UFFICIO.

Casati	Piazza
Manna	Mameli
Di Colobiano	Pizzardi
Gozzadini	Chigi
Scialoja	Marliani
Riva	Castelli Edoardo
Di Pollone	Lissoni
Musio	Pallavicino Mossi
Audiffredi	Capriolo
Vigliani	Sforza
Vacca	Melegari
Capponi	Cibrario

Nazari	Colonna Gioachino
Poggi	Imbriani
Giovanola	Cataldi
D'Azeglio	Puccioli
D'Adda	Di Calabiana
Stara	Gravina
Nappi	Lella
Menabrea	Fenzi
Antonacci	Strongoli
S. Cataldo.	Varano
Colonna Andrea	Caveri
Coppola	Saluzzo
S. Giuliano	Pallavicini Ignazio

Presidente. Fra i progetti di legge che sono in pronto, il primo posto all'ordine del giorno sarebbe quello relativo al contenzioso amministrativo.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Io credo che la discussione immediata di questo progetto incontrerebbe ostacoli insormontabili, poichè è noto al Senato come nell'Ufficio Centrale entrasse il signor Senatore Vigliani, il quale per altro mandato ricevuto è assente, io stesso che ho l'onore di tenere il portafogli della Giustizia fui designato a Relatore. Vede dunque il Senato che sarebbe il caso si supplicasse il Senatore Vigliani ed il Relatore, e questo è tanto più indispensabile in quanto che è da avvertire come nell'Ufficio Centrale si elevarono talune opinioni discrepanti intorno alle quali non fu possibile di cader d'accordo; quindi si ebbe una maggioranza ed una minoranza. È questa, ripeto, una ragione di più per la quale io raccomanderei al Senato di volersi occupare del completamento dell'Ufficio Centrale, epperò di aggiornare la discussione di questo progetto di legge.

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. L'onorevole signor Ministro vorrebbe che si supplisse ai due membri dell'Ufficio Centrale, che non ne fanno più parte, con la nomina di altri; domanderei, nel caso che si completasse l'Ufficio, se esso debba procedere ad una nuova discussione del progetto di legge.

La relazione fu già compilata e distribuita; se mai questa dovesse servire di base alla discussione del Senato, allora crederci che, quantunque l'Ufficio non sia completo, essendovi però sempre la maggioranza, non sia necessario procedere alla surroga dei due membri mancanti. Ma quando si credesse di surrogarli e che poi nel seno dell'Ufficio Centrale si dovesse procedere ad una nuova discussione, potrebbe venirne un nuovo risultamento e potrebbe anche accadere che occorresse fare un'altra relazione.

In conclusione se si deve mantenere la relazione già

compilata, basterà la semplice maggioranza dell'Ufficio Centrale per impegnarsi in questa discussione; se poi si vuol completare l'Ufficio, allora bisogna prevedere il caso di una nuova relazione. Quindi gradirei uno schiarimento su questo proposito. È certo che se si devono aggiungere due membri nuovi, questi avranno diritto di dire la loro opinione, ed allora si può formare una maggioranza diversa, che abbia altre idee e che scenda in diverse conclusioni.

Credo quindi sia interessante di stabilire in precedenza quale effetto possa avere la nomina di due nuovi membri.

Ciò può anche dar luogo ad aggiornare la discussione per molto tempo.

Presidente. Secondo i precedenti del Senato io debbo notare che allorquando la maggioranza antica sta, la surrogazione di pochi membri non distrugge i rapporti già compiuti, di modo che la relazione dovrebbe rimanere tale quale è; sarebbero aggiunti soltanto due membri per sostenerne la discussione in Senato.

Senatore Capriolo. Appunto perchè il nuovo Ufficio Centrale avrà l'incarico di sostenere le conclusioni della relazione già stampata, è d'uopo che in esso trovi costituita una maggioranza, che divida le opinioni espresse nella relazione medesima. Ora sta in fatto che nell'Ufficio Centrale, che esaminò il progetto di legge sul contenzioso amministrativo, questa maggioranza non esiste più, mentre mancano 2 dei suoi membri, chiamati ad altri uffici.

È quindi assoluta necessità di supplirli; ma è impossibile fin d'ora il prevedere, se i due nuovi membri che verranno surrogati converranno nelle conclusioni già prese, o se opineranno invece di modificarle. Laonde in questo stato di cose, ripeto, è impossibile il concesso se questi nuovi membri sosterranno le conclusioni di una maggioranza, che non esiste più.

Presidente. Io ho citato la pratica antecedente, ignorando le circostanze tutte speciali, in cui verò l'Ufficio Centrale.

Le osservazioni ultimamente fatte mi paiono gravi e tali da persuadere la ricostituzione nell'Ufficio Centrale della propria maggioranza.

Senatore Serra F. M. Mi pare che il presumere che non vi sia punto maggioranza, per la surrogazione dei due membri mancanti, sia un argomentare *a priori*, ciò che può essere o non può essere.

A me pare che prima di tutto si debba integrare l'Ufficio Centrale surrogando i due membri mancanti. Se questi due membri surrogati aderiranno al parere già emesso dall'Ufficio Centrale, perciò solo la maggioranza sarà costituita; se dissenteranno, allora se ne farà rapporto alla Presidenza, la quale ne riferirà al Senato, che prenderà quella deliberazione che ravviserà del caso; ma il voler decidere *a priori*, che i due membri, che verranno surrogati, non siano assolutamente consenzienti

a quel parere, mi pare, ripeto, che nello stato attuale delle cose non si possa. Quindi io crederei che si debba anzitutto procedere alla surrogazione dei due membri mancanti; ciò fatto, si vedrà se vi sia o non vi sia maggioranza, e se non vi è, allora delibererà il Senato.

Senatore Poggi. Credo che appunto convenga spiegarsi avanti. Se i nuovi membri nominati non dividessero le opinioni espresse nella relazione dovrà l'Ufficio procedere ad un nuovo esame e ad una nuova relazione del progetto di legge e dovrà interpellare il Senato per esser autorizzato a ciò fare? A me pare che si dovrebbe stabilire che se i nuovi membri sono d'accordo colla maggioranza precedente, bene; se no, la nuova maggioranza farà una nuova relazione, senza bisogno di un nuovo mandato.

Presidente. Vi è una proposizione per decidersi fin d'ora che non ostante la surrogazione dei due membri mancanti, l'Ufficio Centrale debba stare al rapporto precedentemente adottato; e ve ne ha un'altra che lascierebbe facoltà all'Ufficio Centrale di fare un nuovo esame del progetto di legge.

Metto ai voti il partito primo: chi crede che il rapporto attuale dell'Ufficio Centrale debba essere adottato anche dai due nuovi membri, si alzi.

(Non è approvato.)

Allora non resta a fare altro che surrogare i due membri mancanti. Prego i signori Senatori di voler designare per iscritto il nome di coloro che intendono sostituire.

Voci. No, no, li designi la Presidenza.

Presidente. L'ufficio di Presidenza si farà carico di procedere a detta surrogazione e di riferirne al Senato.

Debbo far noto che oramai è maturo per la discussione il progetto di legge riguardante il Codice della marina mercantile.

Onde lo proporrei che il Senato si riunisse giovedì 27 corrente mese; al tocco negli uffizi per la costituzione dei medesimi, e per l'esame dei progetti di legge prima d'ora presentati, e che sono distinti coi numeri 117, 118, 121, 125, 137, 138, 140, 143, 144, e alle due in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Assesamento definitivo dei bilanci 1855, 1856 e 1857 in tre distinti schemi di legge;

2. Cessione gratuita al municipio di Palermo dell'area già occupata in quella città dall'Edificio pel noviziato dei gesuiti.

3. Nuovo Codice della marina mercantile.

Debbo intanto pregare i signori Relatori degli altri progetti di legge in corso di studio presso gli Uffici Centrali ed in ispecie il Senatore Coppi, Relatore del progetto di legge sulle inchieste parlamentari, ed il signor Senatore Scialoja, Relatore del progetto di legge pel trattato di commercio e navigazione fra l'Italia ed i Paesi Bassi, che vogliano occuparsi delle relazioni ad essi affidate.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoja. Deposito sul banco della Presidenza la relazione sul trattato di navigazione e commercio coi Paesi Bassi.

Presidente. Prego la Commissione di finanze e per essa il suo Presidente che le piaccia di dar corso ai progetti di legge presentati prima della proroga, e ad essa devoluti, i quali trovansi distinti coi numeri 120, 122, 123, 124, 126 al 135, 139, 141, 142.

Debbo pure avvertire essere all'ordine del giorno la discussione del progetto di Codice civile.

Ministro di Grazia e Giustizia. Io sento il bisogno di chiamare l'attenzione del Senato sulla posizione nuova della Commissione designata per l'esame del Codice civile.

Ricorderà il Senato che membri di questa Commissione erano, fra gli altri, chi ha l'onore di parlare nella qualità ora di Guardasigilli, e che ebbe pure l'onore di essere designato a Relatore del terzo libro del Codice suddetto ed il Commendatore Vigliani Relatore pel primo libro dello stesso Codice assente per ragioni d'ufficio.

Ben si comprenderà, che massime in seguito all'ultima deliberazione del Senato, mercè cui venne fatta facoltà ai Senatori di presentare nell'intervallo feriale quegli emendamenti che avessero creduto di proporre, i quali sarebbero stati discussi dalla Commissione stessa, vi è una ragione di più, perchè si debba completare la Commissione, surrogando i due membri mancanti.

Presidente. Interrogo il Senato come voglia deliberare su tale proposito.

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Alfieri. Intenderassi con tale risoluzione, che debbasi esaminare di bel nuovo il progetto del Codice civile e ricominciare da capo i lavori e gli studi già fatti?

Chi può conoscere se i due membri che saranno surrogati aderiranno alle opinioni degli altri membri della maggioranza della Commissione?

Senatore Poggi. Io avvertirò che comprendo bene essere la discussione del Codice civile cosa sì grave e complicata da non potersi rinnovare così facilmente nel seno della Commissione, ma le osservazioni che si fecero antecedentemente non possono disapprovarsi riguardo al Codice, e credo debba anche per questo adottarsi quanto si fece per la Commissione del progetto pel contenzioso non dovendovi essere una norma per una Commissione ed una diversa per un'altra.

Ministro di Grazia e Giustizia. Io ho chiesto la parola per dare una spiegazione sola.

Per un sentimento di alta convenienza, io ho creduto di rilevare il vuoto che si era prodotto nella Commissione del Codice civile, però io dichiaro di non avere alcun interesse a che il Senato si attenga all'uno o all'altro dei partiti proposti.

Io sono però d'avviso che la composizione attuale della Commissione può bastare di per sé a supplire all'ufficio dei due Relatori.

Parmi quindi che esso possa adottarsi, e mi permetto di raccomandarlo al Senato.

Senatore Scialoja. Io farò osservare all'onorevole Senatore Poggi, che non vi è perfetta analogia tra il caso risolto testè dal Senato, e quello che ora è sottoposto alla sua deliberazione; imperocchè nel primo caso si trattava di un Ufficio Centrale ordinario composto di cinque membri, dei quali due essendo assenti, la maggioranza rimaneva spostata. Il secondo caso è del tutto eccezionale; non si è proceduto nei modi ordinari, ma si è delegato l'esame di quel progetto di Codice civile, ad una Commissione speciale composta di 11 membri; ora mancandone due soltanto, non si può dire, od almeno non si può presumere, che ne sia spostata la maggioranza; sicchè ai due Relatori assenti, essa può surrogare due altri suoi membri, che abbiano accettate le idee dei medesimi.

Senatore Poggi. Se si crede che i due membri mancanti non possano mutar le opinioni ormai stabilite nel seno della Commissione (cosa non tanto facile ad ammettersi, perchè si sa che nella stessa Commissione ci fu una maggioranza ed una minoranza rispetto ad alcune questioni gravissime, e perchè si sa egualmente, che non mai si trovarono uniti insieme gli undici membri che la compongono): se si crede, dico, che la nomina dei due nuovi membri non possa portare a conseguenze di sorta, allora sarebbe migliore consiglio il non agguingerli, piuttostochè negare ai due membri che fossero nuovamente nominati il diritto di manifestare la loro opinione su tutte le questioni.

Senatore Scialoja. Io non ho inteso dire che occorra si nominino i due membri, giacchè sarei stato in contraddizione co' miei principii; io ho detto che i 9 membri possono delegare due di loro a sostenere l'opinione della maggioranza, ma non ho detto che si debba procedere alla nomina di membri nuovi.

Senatore Poggi. La proposta è stata fatta.

Senatore Gallina. L'onorevole Senatore Alfieri ha fatto un'osservazione molto grave, alla quale non è stato risposto; tuttavia secondo me, la risposta a quest'osservazione scioglierebbe la questione.

Il Senatore Alfieri ha fatto notare che si allegò mancare la maggioranza in una Commissione, e questo difetto provenire da che due membri sono usciti, e non fanno più parte di essa. Dunque bisogna procedere a questa nomina; ma domandava egli, e domando io: se i due membri che saranno nominati non vengono a formare maggioranza cogli altri, si dovrà nuovamente procedere alla nomina di una nuova Commissione che rifaccia da capo il lavoro? Io credo che questo non sia il nostro pensiero. Se si crede di dover surrogare due membri, si è perchè la molteplicità del lavoro lo richiede, ma non per formare una maggioranza. Io stimo che questo sarebbe un principio che porterebbe così in

lungo la discussione di questa legge, da non sapersi più quando possa discutersi. Opino per conseguenza che il lavoro qual è, se finito, si mantenga.

Se la Commissione, che fece la Relazione, si mantenga colla stessa maggioranza, si vedrà col seguito nella discussione e nel modo con cui si risolveranno le questioni; ma intanto come cosa fatta credo che sia, e debba essere sottoposta al giudizio del Senato, il quale vedrà come abbia a procedersi.

Senatore De Foresta. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De Foresta. Il Senato avrà compreso il motivo per cui nessuno dei componenti la Commissione, sul progetto del Codice civile prendesse la parola in questa discussione. Il silenzio era loro imposto da motivi di delicatezza.

Ci mancano due colleghi egregi, pregievolissimi, i cui lumi avrebbero portato grande sussidio nella discussione; uno dei quali ci è grato di vederlo degnamente assiso sul banco dei Ministri, e l'altro incaricato di importantissime funzioni, che non gli permetteranno più di prendere parte ai nostri lavori, e noi non possiamo che desiderare che si supplisca a tanto vuoto, nè per altra parte ci è lecito di rifiutarci a compire noi l'opera se si teme che l'aggiunta di nuovi colleghi possa far riprendere da capo il già fatto lavoro e troppo ritardare la discussione. Non doveremo quindi prendere veruna parte nella discussione che si è sollevata.

Ma dacchè si è messa in campo una questione d'ordine, io appunto perchè ho l'onore di far parte della Commissione e di essere uno dei Relatori, mi credo in dovere di manifestare il mio avviso sulla medesima. Dico adunque che, a parer mio, la questione se la nomina di due altri membri della Commissione, possa dar luogo alla ripresa di tutto il lavoro, è affatto intempestiva e fuori di luogo. Siffatta questione potrà venire in seguito, quando i nuovi membri che fossero nominati, facendo nuove osservazioni, proponessero che si venisse ad altre deliberazioni.

In questo caso la Commissione vedrà anzitutto se possa e debba farlo secondo le regole ed i precedenti parlamentari; e quando ne fosse d'uopo ne farà relazione al Senato, il quale allora soltanto sarà chiamato ad emettere l'autorevole suo giudizio sovra tale questione.

Se non che non dobbiamo dimenticare che in ogni caso la Commissione dovrà radunarsi per esaminare gli emendamenti proposti da alcuni Senatori e trasmessi alla Commissione medesima in obbedienza alla deliberazione del Senato, e che almeno per questi emendamenti dovranno necessariamente esservi nuove discussioni per le quali noi dobbiamo desiderare che si colmi il vuoto che si è fatto e che ci si dia l'aiuto di nuovi colleghi, senza preoccuparci per ora della questione se si potrà o no variare lo stato in cui si trova ora il lavoro della Commissione, e rivenire sovra taluna delle sue deliberazioni.

Mi pare dunque, che per ora quando si voglia fare la chiesta aggiunta, null'altro siavi a fare che di pregare l'onorevolissimo nostro Presidente di surrogare due altri Commissarii ai due che ci mancano e che hanno presso di noi lasciato tanto desiderio di loro.

Senatore **Massa Saluzzo**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Massa Saluzzo**. La questione parmi debba essere definita in questo senso. Havvi un lavoro compiuto, cioè la Commissione ha discusso il Codice; dopo la discussione si sono raccolte le opinioni e si è addivenuto alla nomina di tre Relatori; questi tre Relatori furono quelli che hanno presentato il lavoro di cui il Senato tiene la distribuzione già da lungo tempo; mancano ora due de' Relatori; non è dunque qui questione di sapere se si debba fare una nuova relazione, cosicchè al lavoro fatto dai Relatori se ne debba surrogare un altro, fatto da due nuovi Relatori: questo lavoro è compiuto, dunque deve stare; conseguentemente, per quanto riguarda la mancanza di due de' signori Relatori, siccome la Commissione avrà, come si disse, a trattare gli argomenti che sono stati già proposti per modificazione o per altri emendamenti del Codice che si sono presentati, pare, che se si verrà ad aggiungere nuovi individui alla Commissione per rendere compiuto il numero di quelli che debbono discutere l'intero Codice, sia cosa opportuna; ma questa surrogazione non potrà mai venire a fare sì che si debba variare la relazione presentata.

Perciò io credo che se si dovrà addivenire alla nomina di altri Senatori, che entrino a far parte della Commissione per discutere tutto quello che vi sarà da discutere nuovamente, non per questo si verrà a render vano il lavoro già fatto.

Senatore **Pinelli**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Pinelli**. Le osservazioni del preopinante non sembrano contrastare l'assunto che debba tenersi per fatto compiuto il lavoro della Commissione senatoria, ed unicamente mi sembra che egli siasi preoccupato della circostanza che questo lavoro della Commissione senatoria la quale oggidì si trova scemata di due colleghi, e certamente di due egregi colleghi, sia stato quindi oggetto di studio de' Senatori i quali hanno presentato qualche osservazione od emendamento; sembra che l'onorevole preopinante abbia ravvisato questa considerazione di tale momento da dover consigliare che, per l'esame di siffatti emendamenti, il numero dei Commissarii mancanti, debba venir surrogato.

A mio modo di vedere, come già avvertiva l'onorevole Senatore Scialoja, il lavoro fatto dalla Commissione essendo già al suo termine, forma un tutto compiuto.

La Commissione stessa non era semplice rappresentante de' voti de' singoli Uffici, era un corpo, il quale era stato costituito regolarmente e che regolarmente adempì l'ufficio proprio, e poste queste premesse, le quali sono in-

contrastabili, la conseguenza diretta si è che l'Ufficio non deve considerarsi in alcuna parte mancante; la circostanza di essersi poi in progresso allontanati dei membri non deve influire sopra il risultato del lavoro il quale si presenta compiuto.

Resta la difficoltà che notava l'onorevole preopinante, che questo lavoro essendo stato oggetto d'osservazioni, dovesse perciò discutersi, se a queste osservazioni la Commissione intenda o no aderire. Ma io credo che questo nulla ha di necessariamente connesso colla questione, se si debba o no completare la Commissione; se la Commissione si deve ritenere per aver già adempiuto all'obbligo suo, se non si tratta più che degli emendamenti al lavoro di questa Commissione, allora questi emendamenti potranno prendersi in considerazione nell'aprirsi della discussione sopra il testo della Commissione, niente si oppone che la Commissione, qual è, possa emettere un avviso nella discussione sopra gli emendamenti; questo diventerà un accessorio della discussione a farsi in Senato.

Convengo che sarebbe molto savia l'intenzione del Senato che per la maggior maturità dell'esame si vedessero preliminarmente questi emendamenti dai membri attuali della Commissione.

In confronto però dell'inconveniente che ne verrebbe, di ricondurre forse la discussione a dirittura al suo principio, mi sembra che sia molto preferibile che la discussione di questi emendamenti si rimandi all'epoca in cui si aprirà la discussione sul testo.

Attualmente v'ha questo di vantaggio, che esiste un testo formato dalla Commissione; che esiste la relazione sopra questo testo; il Senato ha diritto di apprezzare questo testo e di alluminarsi a questa relazione, ora niente impedisce che questo testo possa così rimanere, quantunque la Commissione si trovi scemata di uno o due membri, e tanto più quando questi membri non rappresentano veramente i Commissarii di dati uffici, ma si tratta di Commissione composta dal Presidente del Senato.

La questione adunque degli emendamenti a discutersi potendosi rimandare all'epoca in cui si dovrà aprire la discussione sul progetto, mi pare che non porti con sè la conseguenza necessaria che si debba passare a nuova nomina in surrogazione dei Commissarii mancanti.

La questione sulla quale molto opportunamente hanno rivolta l'attenzione del Senato gli onorevoli Alfieri, Galina e Scialoja, se pure ho ben colto il senso delle loro osservazioni, la questione principale sta nel vedere se vi sia o no luogo ad alcuna nomina di supplenti, secondo me questa questione si deve risolvere nel senso negativo, che cioè non si debba procedere alla surrogazione dei membri di una Commissione che ha già terminato il suo lavoro.

Presidente. Se havvi un caso in cui si debba riservare al tempo del fatto compiuto ogni futura deliberazione questo è, per fatto compiuto intendo la creazione di una Commissione completata, perchè se questa

Commissione si unirà con voto concorde ad approvare il lavoro già compiuto, tutto sarà finito, se poi vi sarà discussione, al Senato è sempre aperta la via di prendere delle deliberazioni che crederà.

Ma siccome io non debbo seguire qui la mia opinione, ma osservare il regolamento, e nella discussione si è proposto un emendamento, vale a dire si è da alcuni chiesto che si prescindano dal completare la Commissione, io debbo in primo luogo domandare al Senato se questa proposta è appoggiata.

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Io faccio una semplice avvertenza al Senato; anche nella discussione del Codice civile ci è stata una questione in cui eravi una maggioranza ed una minoranza; ora siccome nella precedente discussione è stato detto che per la ragione appunto di esservi una maggioranza ed una minoranza, conveniva

completare la Commissione, io credo che il Senato, per essere conseguente a se stesso, dovrebbe prendere lo stesso partito.

Presidente. Ciò vuol dire che ella potrà negare il suo voto alla proposta; ma intanto io interrogo il Senato per sapere se è appoggiata la proposta di non completare la Commissione.

Chi appoggia questa proposta, sorga.
(Appoggiata.)

Ora la pongo ai voti; chi crede che si possa prescindere dal surrogare i due membri che mancano alla Commissione per esaminare il Codice civile, voglia sorgere.

(Approvato.)

Ora, premesso l'invito già fatto per l'adunanza di giovedì, sciugno la seduta.

La seduta è sciolta (ore 5).